**Per una Chiesa sinodale: comunione-partecipazione-missione**

(Sintesi proposta dall’Arcivescovo)

**“Sinodo”**

viene da una parola greca composta di due termini: *Syn*, che vuol dire assieme, e *Odós,* strada. **Sinodo significa dunque** **camminare insieme.**

**La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo**. Non solo i vescovi, ma tutto il popolo di Dio.

“Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio” (*Papa Francesco*).

Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola “Sinodo”. **CAMMINARE INSIEME: Laici, Pastori, Vescovo Roma** è un concetto facile da esprimere a parole, ma non è così facile da mettere in pratica

Per una Chiesa sinodale tre parole: Comunione, Partecipazione, Missione.

Camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare ciò che sta sperimentando quali processi possano aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione.

Una Chiesa che non si mette al centro per spiegare a tutti cosa fare, ma prende il dinamismo sinodale per fare dei percorsi valorizzando tutte le realtà del popolo di Dio.

**Il Sinodo** non è un evento da celebrare, ma **un processo**, non è produrre dei documenti, ma **reimparare a camminare insieme che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo conformemente alla missione che le è stata affidata.**

**Ascoltare** che cosa lo Spirito dice alla Chiesa e alle Chiese particolari.

Il Signore ha voluto la Chiesa universale: grande albero fra i cui rami si annidano gli uccelli del cielo.

Tuttavia la Chiesa universale si incarna di fatto nelle Chiese particolari che parlano una loro lingua, con la loro cultura. La reciprocità e “mutua interiorità” di Chiesa universale e chiese particolari ha ispirato il processo sinodale a due tappe.

Consultazione del popolo di Dio che è già parte del processo sinodale e non una preparazione. Consultazione del popolo di Dio che si svolge nelle Chiese particolari. La consultazione non è un “questionario”, una indagine demoscopica.

L’interrogativo fondamentale che guida la consultazione del popolo di Dio è:<<Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, “cammina insieme”; come questo “camminare insieme” si realizza nella nostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito invita a compiere per crescere nel nostro “camminare insieme”?>>.

La Chiesa italiana in questo quadro di Chiesa universale ha proposto il cammino sinodale, nella carta d’intenti, non è una sovrapposizione al Sinodo della Chiesa universale, ma una armonizzazione dei due percorsi

**La prima tappa viene definita <<narrativa>>,** già cominciata, durerà due anni (2022-2023) ed è quella «dal basso». La consultazione del popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che saranno individuate dall’assemblea generale della CEI del maggio 2022. Sarà un «biennio di ascolto di “ciò che lo Spirito dice alle Chiese” attraverso la consultazione del popolo di Dio nella maggiore ampiezza e capillarità possibile».

**La seconda tappa viene definita «sapienziale» (2022-2024).**

E vedrà impegnati soprattutto i vescovi, gli operatori pastorali, le Conferenze episcopali regionali, ma anche le facoltà e gli istituti teologici, l’Università Cattolica e la Lumsa, le realtà culturali presenti nel Paese. Si tratterà di leggere e analizzare quanto scaturito nel biennio precedente e integrarlo con gli spunti usciti dal Sinodo dei vescovi.

**La terza e ultima tappa che viene chiamata <<profetica>>,** culminerà in un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo. Ha come orizzonte il Giubileo del 2025. sarà chiamata a presentare «come chiesto ripetutamente da papa Francesco alcune scelte coraggiose, profetiche, per un annuncio più snello, cioè libero, evangelico e umile». Una volta conclusa l’assemblea nazionale del 2025 che segnerà l’approdo del movimento nazionale, il testo finale giungerà nelle diocesi per la seconda parte del decennio 2025-2030.

Una Chiesa sinodale è una **Chiesa dell’ascolto**, nella consapevolezza che ascoltare “è più che sentire”. E’ un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l’uno in ascolto degli altri, e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo <<Spirito di verità>> (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli dice alle Chiese. **Ascoltare sinodalmente (NARRATIVA)**

**Parlare sinodalmente (SAPIENZIALE)**

**Agire sinodalmente (PROFETICA)**

**La sinodalità è: un modo di essere Chiesa; è lo stile con cui la Chiesa è chiamata ad essere se stessa e a vivere la sua missione nel mondo di oggi.**

**Riguarda l’esperienza di essere una comunità che rispecchia il modo di essere e di agire di Dio.**

**E’ un cammino spirituale di disponibilità a cambiare, a lasciarsi trasformare da un autentico ascolto e dialogo, è un percorso di conversione.**

**È uno stile di vita di collaborazione e partecipazione, che comincia nei diversi territori, nelle chiese locali.**

**È un invito a passare dall’ “io” al “noi”**

**Avere una visione e una pratica dell’esercizio dell’autorità come servizio.**

**Tutti sulla stessa barca sotto l’impulso dello Spirito Santo**. Mettersi in ascolto dello Spirito che, come il vento <<soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene, né dove va>>(Gv 3,8). Rimanendo aperti alle sorprese che certamente predisporrà per noi lungo il cammino. Il Sinodo dei vescovi deve diventare sempre più uno **strumento privilegiato di ascolto del Popolo di Dio.**

L’ascolto è in due direzioni:

**L’uomo è chiamato ad ascoltare Dio.**

Dt 6,4:<< Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze>>.

**Dio ascolta l’uomo.**

Es 3,7:<< Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze>>.

Quale esperienza lo Spirito Santo ci sta dicendo di fare? Imparare ad ascoltare questo è già un frutto abbondante.

Lo scopo del Sinodo è comunione, partecipazione e missione. Lo scopo del Sinodo è di evangelizzare. Non ci sarà evangelizzazione se non ci sarà cammino sinodale.

Lo Spirito agisce, ricordiamo l’episodio di Pietro a Gerusalemme quando i fedeli circoncisi lo rimproverano perché è entrato nella casa di Cornelio, pagano, infrangendo le norme tradizionali. Pietro racconta quanto è accaduto nella casa di Cornelio (At. 10,17): <<Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?>>.

**Abbiamo aperto il Sinodo nella nostra Arcidiocesi il 17 ottobre nelle parrocchie e nella Cattedrale, ora siamo chiamati tutti a camminare insieme e a rispondere alle domande contenute nei dieci nuclei tematici contenute nel Documento preparatorio del Sinodo**

**Dieci nuclei tematici da approfondire per il Sinodo universale che articolano diverse sfaccettature della “sinodalità vissuta”.**

**Andranno adattati ai diversi contesti locali, e di volta in volta integrati, esplicitati, semplificati, approfonditi, prestando particolare attenzione a chi ha più difficoltà a partecipare e rispondere: il Vademecum che accompagna questo Documento Preparatorio offre al riguardo strumenti, percorsi e suggerimenti perché i diversi nuclei di domande ispirino concretamente momenti di preghiera, formazione, riflessione e scambio.**

**I. I COMPAGNI DI VIAGGIO**

**Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.** *Nella vostra Chiesa locale, chi sono coloro che “camminano insieme”? Quando diciamo “la nostra Chiesa”, chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Quali persone o gruppi sono lasciati ai margini, espressamente o di fatto?*

**II. ASCOLTARE**

**L’ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.** *Verso chi la nostra Chiesa particolare è “in debito di ascolto”? Come vengono ascoltati i Laici, in particolare giovani e donne? Come integriamo il contributo di Consacrate e Consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?*

**III. PRENDERE LA PAROLA**

**Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.** *Come promuoviamo all’interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? E nei confronti della società di cui facciamo parte? Quando e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore? Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)? Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?*

**IV. CELEBRARE**

**“Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia.** *In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica ispirano e orientano effettivamente il nostro “camminare insieme”? Come ispirano le decisioni più importanti? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i Fedeli alla liturgia e l’esercizio della funzione di santificare? Quale spazio viene dato all’esercizio dei ministeri del lettorato e dell’accolitato?*

**V. CORRESPONSABILI**

**NELLA MISSIONE**

**La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.** *Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni Battezzato è convocato per essere protagonista della missione? Come la comunità sostiene i propri membri impegnati in un servizio nella società (impegno sociale e politico, nella ricerca scientifica e nell’insegnamento, nella promozione della giustizia sociale, nella tutela dei diritti umani e nella cura della Casa comune, ecc.)? Come li aiuta a vivere questi impegni in una logica di missione? Come avviene il discernimento sulle scelte relative alla missione e chi vi partecipa? Come sono state integrate e adattate le diverse tradizioni in materia di stile sinodale che costituiscono il patrimonio di molte Chiese, in particolare quelle orientali, in vista di una efficace testimonianza cristiana? Come funziona la collaborazione nei territori dove sono presenti Chiese sui iuris diverse?*

**VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ**

**Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l’esperienza delle persone e dei popoli.** *Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all’interno della nostra Chiesa particolare? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? Come promuoviamo la collaborazione con le Diocesi vicine, con e tra le comunità religiose presenti sul territorio, con e tra associazioni e movimenti laicali, ecc.? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede? Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell’economia, della cultura, la società civile, i poveri...?*

**VII. CON LE ALTRE CONFESSIONI CRISTIANE**

**Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo Battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale***. Quali rapporti intratteniamo con i fratelli e le sorelle delle altre Confessioni cristiane? Quali ambiti riguardano? Quali frutti abbiamo tratto da questo “camminare insieme”? Quali le difficoltà?*

**VIII.**

**AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE**

**Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.** *Come si identificano gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere? Come viene esercitata l’autorità all’interno della nostra Chiesa particolare? Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di corresponsabilità? Come si promuovono i ministeri laicali e l’assunzione di responsabilità da parte dei Fedeli? Come funzionano gli organismi di sinodalità a livello della Chiesa particolare? Sono una esperienza feconda?*

**IX. DISCERNERE E DECIDERE**

**In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.** *Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni? Come si possono migliorare? Come promoviamo la partecipazione alle decisioni in seno a comunità gerarchicamente strutturate? Come articoliamo la fase consultiva con quella deliberativa, il processo del decision-making con il momento del decision-taking? In che modo e con quali strumenti promuoviamo trasparenza e accountability?*

**X. FORMARSI ALLA**

 **SINODALITÀ**

**La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.** *Come formiamo le persone, in particolare quelle che rivestono ruoli di responsabilità all’interno della comunità cristiana, per renderle più capaci di “camminare insieme”, ascoltarsi a vicenda e dialogare? Che formazione offriamo al discernimento e all’esercizio dell’autorità? Quali strumenti ci aiutano a leggere le dinamiche della cultura in cui siamo immersi e il loro impatto sul nostro stile di Chiesa?*

Per contribuire alla consultazione

Scopo della prima fase del cammino sinodale è favorire un ampio processo di consultazione per raccogliere la ricchezza delle esperienze di sinodalità vissuta, nelle loro differenti articolazioni e sfaccettature, coinvolgendo i Pastori e i Fedeli delle Chiese particolari a tutti i diversi livelli, attraverso i mezzi più adeguati secondo le specifiche realtà locali.

La consultazione, coordinata dal Vescovo, è rivolta «ai Presbiteri, ai Diaconi e ai Fedeli laici delle loro Chiese, sia singolarmente sia associati, senza trascurare il prezioso apporto che può venire dai Consacrati e dalle Consacrate» (EC, n. 7).

In particolar modo viene richiesto il contributo degli organismi di partecipazione delle Chiese particolari, specialmente il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale, a partire dai quali veramente «può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale»[22].

Ugualmente sarà prezioso il contributo delle altre realtà ecclesiali a cui sarà inviato il Documento Preparatorio, come quello di chi vorrà mandare direttamente il proprio. Infine, sarà di fondamentale importanza che trovi spazio anche la voce dei poveri e degli esclusi, non soltanto di chi riveste un qualche ruolo o responsabilità all’interno delle Chiese particolari.

La sintesi che ciascuna Chiesa particolare elaborerà al termine di questo lavoro di ascolto e discernimento costituirà il suo contributo al percorso della Chiesa universale. Per rendere più agevoli e sostenibili le fasi successive del cammino, è importante riuscire a condensare i frutti della preghiera e della riflessione in una decina di pagine al massimo. Se necessario per contestualizzarle e spiegarle meglio, si potranno allegare altri testi a supporto o integrazione.

Ricordiamo che lo scopo del Sinodo e quindi di questa consultazione non è produrre documenti, ma «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un’alba di speranza, imparare l’uno dall’altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani»[23].

**Per i nostri gruppi sinodali:** **il parlare e ascoltare non è un parlamento ma permettere allo Spirito di parlare e di guidarci nel cammino sinodale.**

**La fase diocesana**

Gran parte della ricchezza di questa fase di ascolto verrà dalle discussioni tra parrocchie, movimenti laici, scuole e università, congregazioni religiose, comunità cristiane di quartiere, gruppi di azione sociale, movimenti ecumenici e interreligiosi e altri gruppi. I vescovi avviano il processo, quindi è probabile che il coinvolgimento a livello diocesano sarà coordinato attraverso i regolari canali di comunicazione del vescovo diocesano. Le parrocchie che hanno un Consiglio Pastorale Parrocchiale e le diocesi che hanno un Consiglio Pastorale Diocesano possono utilizzare questi organismi “sinodali” esistenti per organizzare, facilitare e dare vita al processo sinodale a livello locale, a condizione che si compia uno sforzo per raggiungere le periferie e quelle voci che sono raramente ascoltate. L’obiettivo non è di sovraccaricare le diocesi e le parrocchie, quanto piuttosto di integrare il processo sinodale nella vita della Chiesa locale in modi creativi che promuovano una comunione più profonda, una partecipazione più piena e una missione più fruttuosa.

In questa fase di ascolto invitiamo le persone a riunirsi, a rispondere insieme agli stimoli costituiti da domande/immagini/scenari, ad ascoltarsi a vicenda e a fornire riscontri individuali e di gruppo, idee e suggerimenti. Tuttavia, se le circostanze (come le restrizioni per la pandemia o la distanza fisica) rendono difficile l’interazione in presenza, allora è possibile utilizzare gruppi di discussione *online* con un moderatore, attività *online* autogestite, gruppi di conversazione (*chat*), telefonate e le varie forme di comunicazione sociale, così come i questionari cartacei e *online*. Anche materiali di preghiera, riflessioni bibliche e musica sacra, così come opere d’arte, poesia e così via, possono essere utilizzati per stimolare la riflessione e il dialogo.

**La tabella di marcia (Passi di esempio per la fase diocesana)**

**Nominare il/i referente/i diocesano/i**

Ogni diocesi dovrebbe selezionare una o due persone che servano come referenti diocesani. L’appendice A fornisce dettagli sulle responsabilità e le qualità desiderate in questi referenti. Idealmente, andrebbero nominati due co-responsabili come modello di corresponsabilità. Se c’è più di un referente diocesano, si raccomanda di nominare almeno una donna e un uomo. Possono essere incarichi basati sul volontariato o remunerati, e potrebbero essere assegnati a persone che già lavorano nella diocesi. I referenti diocesani possono essere sacerdoti, religiosi o laici. Le diocesi possono riflettere sul possibile ruolo dei referenti diocesani nel continuare a servire il cammino della sinodalità nella diocesi fino all’ottobre 2023 e oltre.

* **Nominare il/i** **referente/i diocesano/i**
* **Creazione di un’équipe o commissione**  **sinodale diocesana**
* **Discernere il cammino**  **per la vostra diocesi**
* **Pianificazione del processo partecipativo**
* **Preparare i coordinatori di gruppo per le riunioni di consultazione sinodale**
* **Organizzare un workshop di orientamento per l’équipe sinodale diocesana e i coordinatori locali**
* **Comunicare a tutti**
* **Attuare, monitorare e guidare il processo di consultazione sinodale**
* **Riunione diocesana presinodale**
* **Preparazione e presentazione della sintesi diocesana**

**con 10 cartelle da consegnare entro il mese di Aprile alla Segreteria del Sinodo.**

Grazie!